

Sono spesso episodi casuali a determinare la nascita di progetti complessi, dilatati nel tempo. Una casualità che però si annida tra le pieghe della Storia e si allinea ad una poetica e ad una ricerca preesistenti. Nel caso del progetto *A ribbon and a prayer* di Massimiliano Camellini la casualità risiede nell'incontro con un micro territorio alle porte di Parma, una zona industriale, spazi di medie e piccole dimensioni che si susseguono, artigiani, aziende che caratterizzano economicamente un'area e ne definiscono l'immagine. La profonda crisi economica del 2008 ha determinato, anche in questa area, la chiusura di molte attività, lasciando sfitti alcuni piccoli capannoni che sono stati rilevati da comunità religiose per edificarvi il proprio luogo di culto, la propria *chiesa*. Un processo che lascia spazio ad un dibattito complesso, sulla cicatrice del capitalismo e dell'Occidente che vengono occupate, come fossero voragini fisiche, da comunità religiose, quasi sempre extraeuropee.

L'autore nei suoi progetti ha spesso indagato il rapporto tra uomo e lavoro, ha guardato all'interno dei luoghi di produzione, dalla bottega dell'artigiano alla fabbrica, fino ad imbarcarsi su quelle piccole città stato che sono le navi cargo. Nel progetto *A ribbon and a prayer* la dimensione del lavoro è uno spettro che appare sotto forma di dettagli, residui alle pareti, la stessa configurazione dei soffitti, dei pavimenti. Dove prima c'era un banco di lavoro ora si materializza un altare carico di simboli e oggetti necessari al rito. Ma approfondendo la ricerca di Massimiliano Camellini si capisce che l'episodio parmigiano è stato solo il punto di partenza, il pretesto per analizzare un fenomeno che oltrepassa la ricodificazione di luoghi prima appartenuti al mondo del lavoro. *A ribbon and a prayer*, progetto iniziato nel 2017 e ancora non concluso, si concentra su tutti quei luoghi di culto che occupano spazi originariamente destinati ad altri scopi (fabbriche, appartamenti privati, uffici, negozi, ecc.). Il lavoro rimane un focus importante anche per le implicazioni sociali e storiche accennate in precedenza, ma anche la dimensione intima dell'abitazione è parte di questo ampio e ramificato processo, semplici appartamenti che accolgono il rito della cerimonia abbandonando la propria dimensione privata. Massimiliano Camellini ha viaggiato per l'intera penisola Italiana restituendo una mappatura esauriente che evidenzia la capacità e spesso necessità dell'uomo di modificare il proprio habitat in funzione al nuovo culto. Una modificazione ideologica, fisica e culturale che il fotografo dimostra mettendo in relazione esterno ed interno, come se il primo celasse i segreti del secondo o li mostrasse con pudore e doverosa discrezione.

Andrea Tinterri, Dicembre 2021